Cinquemila manifestanti a Lecce per i diritti assistenziali

Il governo non modificherà la legge per i braccianti?

Il 26 novembre ad Arezzo il convegno interregionale sulla mezzadria

L'approvazione delle leggi sui patti agrari e per il passaggio della terra a chi la lavora — che il governo si appresta a rinviare ulteriormente sottoponendole al Consiglio nazionale della economia e del lavoro (il quale ha già fatto il suo lavoro su questa materia, promuovendo la Conferenza nazionale della agricoltura) — è stata ancora al centro di grandi manifestazioni. A Lecce cinquemila compartecipanti e braccianti hanno concluso i tre giorni di agitazione proclamati dalla CGIL con una manifestazione nel Capoluogo.

Nel corso del comizio sono state precisate le richieste: contratto di compartecipazione e garanzia dei diritti assistenziali; sostegno pubblico ai coltivatori diretti. Una delegazione ha conferito con il prefetto e per domani è stato fissato un incontro con gli agrari per discutere il patto di compartecipazione. Anche CISL e UIL hanno annunciato manifestazioni nel Salento per i prossimi giorni.

Una manifestazione per la riforma agraria ha avuto luogo sulla piazza di Ozieri, grosso centro agricolo della provincia di Sassari. La crisi dell'amministrazione comunale e del Consorzio di bonifica, incapaci di affrontare i problemi di trasformazione agraria della piana del Chilivani, sono stati al centro della discussione che si è svolta fra pastori, braccianti e contadini.

In Umbria i consigli comunali si stanno riunendo di fronte a grandi assemblee contadine. Il Consiglio di Perugia ha tenuto la sessione straordinaria nella Sala dei Notari, presenti 800 lavoratori della terra. Il dibattito politico che è seguito ha messo in evidenza il carattere centrale che lo squilibrio agricolo ha nella economia umbra e la necessità di superarlo facendo dei contadini i protagonisti dello sviluppo. Al termine, è stata formata la delegazione che parteciperà al secondo convegno interregionale dei comuni (Umbria, Toscana, Marche, Emilia) per il superamento della mezzadria che si terrà ad Arezzo il 26 novembre.

Prosegue, intanto, la preparazione dello sciopero nazionale dei braccianti. A questo proposito i sindacati esprimono un giudizio negativo sull'atteggiamento del sottosegretario Calvi, il quale sarebbe contrario a modificare il progetto — in discussione alla Commissione Lavoro — sulla regolamentazione dei contributi agricoli unificati. Il governo, in particolare, non intenderebbe accogliere le richieste della Federbraccianti per determinare il diritto alle prestazioni indipendentemente dalle giornate lavorate, regolando a parte i contributi padronali.

La Federbraccianti critica fortemente questa volontà di non voler usare del periodo di tempo concesso dal blocco degli elenchi anagrafici per perfezionare la legislazione previdenziale riguardante i braccianti, migliorando in modo sostanziale la condizione di questi lavoratori nel quadro dei provvedimenti più volte promessi per sanare la crisi delle campagne. Dalla proclamata necessità di superare lo *squilibrio* fra agricoltura e industria, bisogna passare ai fatti ed ora il governo ha di fronte a sè un'occasione per dimostrare che vuol fare sul serio. I sindacati, d'altra parte, hanno detto chiaramente di non voler attendere oltre la soluzione proclamando le giornate di lotta del 4 e 5 novembre.

Torino

Aggravate le condizioni del compagno Roveda

TORINO, 29.

Il compagno on. Giovanni Roveda, ex-sindaco di Torino, è stato ricoverato in clinica in seguito a un peggioramento delle sue condizioni di salute. Il suo stato desta preoccupazioni. I lunghi anni di detenzione nelle prigioni fasciste e le ferite riportate durante la leggendaria evasione dal carcere repubblichino di Verona fanno sentire la loro influenza sul provato organismo del caro compagno Roveda. Egli è confortato dall'affettuosa assistenza dei compagni della Federazione di Torino. Ieri sera, nel corso della seduta del Consiglio comunale, il sindaco ha formulato al compagno Roveda l'augurio caloroso della città

RAGUSA — I compartecipanti di Comiso durante una delle ultime manifestazioni. La lotta per nuovi contratti, primo passo verso le leggi che debbono consentire lo accesso dei lavoratori alla proprietà, è in pieno sviluppo in Sicilia, Puglia e in altre regioni meridionali

Tre giorni di sciopero degli « aiuti » ospedalieri

E' iniziato ieri lo sciopero di 72 ore degli aiuti e assistenti ospedalieri, proclamato dal comitato intersindacale costituito fra il sindacato farmacisti ospedalieri, l'ANAAO e il SINAFO. Lo sciopero, in mancanza di una iniziativa del governo rivolta a rivedere le sue posizioni su problemi della riforma ospedaliera, riprenderà il 5 novembre per altri cinque giorni.

La settimana scorsa la vita degli ospedali della capitale è rimasta parzialmente paralizzata da un altro sciopero di 5 giorni, proclamato dai medici ospedalieri facenti capo al CIMO.

Al Senato

Denunciate le strettoie imposteci dal MEC

Chiesto l'inserimento dei rappresentanti artigiani negli organi della programmazione

Il Senato ha ieri iniziato l'esame del bilancio dell'Industria, che era stato approvato appena dieci giorni fa dalla Camera.

Il compagno MONTAGNANI MARELLI ha rilevato che una programmazione economica democratica ed antimonopolistica esige il superamento di molte strettoie imposte dal MEC, specialmente nel campo delle fonti di energia (carbone e petrolio). Egli ha denunciato, sulla base di una vasta documentazione, l'azione degli Stati Uniti che ricattano i Paesi del MEC per imporre loro di bloccare o contingentare le forniture provenienti dai Paesi socialisti. Ciò è in grave contrasto con i nostri interessi, tendendo a provocare un aumento dei costi della energia e quindi a ridurre la capacità competitiva della nostra industria.

Dopo avere ricordato che uno dei meriti di Enrico Mattei è stato proprio quello di aver favorito larghe forniture di petrolio sovietico, a prezzi assai convenienti, alla nostra industria, Montagnani Marelli ha rilevato che il governo della Germania occidentale, in frode al MEC, adotta misure di protezionismo per il suo carbone, favorito in ciò dagli Stati Uniti.

I compagni BARDELLINI (psi) e GELMINI (pci) hanno parlato dei problemi dell'artigianato. Il primo ha affrontato in particolare le questioni previdenziali ed assistenziali, sollecitando tra l'altro la discussione della proposta di legge Gelmini-Mariotti. L'oratore comunista ha rivendicato che negli organi della programmazione vengano inclusi i rappresentanti di un milione di piccole e medie imprese, che oggi ne sono esclusi. Gelmini ha quindi affermato la necessità di una politica nuova che sottragga l'azienda artigiana dai limiti cui è costretta dal predominio monopolistico. Si tratta di agire in ogni campo: energetico, creditizio, delle materie prime, fiscale, contributivo. Bisogna assicurare non soltanto il rifinanziamento dell'Artigiancassa, ma stabilire nuove norme sulle « garanzie » e per l'allargamento del credito bancario. E' necessario ridurre gli oneri fiscali e contributivi a carico dell'artigianato.

Il socialista RONZA ha affrontato alcune questioni riguardanti il commercio.

Per i metallurgici

Riprende la trattativa

Oggi fra sindacati e Confindustria

Oggi riprendono, tra sindacati e Confindustria, le trattative contrattuali per i metallurgici. Si tratta in primo luogo di portare a compimento e di perfezionare l'accordo di massima sul diritto di contrattazione aziendale — da parte del sindacato — dei cottimi, dei premi e delle qualifiche; in secondo luogo, si passerà alle rivendicazioni specificamente contrattuali. E' in questa sede che si potrà valutare la disposizione del padronato ad accordare ai metallurgici un contratto radicalmente rinnovato, di cui l'accordo di massima costituisce una positiva e importante premessa. La vigilanza e l'attenzione della categoria deve quindi rimanere malterrata.

Con l'Intersind, invece, le trattative sono state aggiornate al 5 novembre; si dovranno esaminare le richieste contrattuali, da quella delle nuove qualifiche su cui le aziende a partecipazione statale hanno fatto offerte insoddisfacenti, alle altre, su cui il parere dei lavoratori si è espresso negativamente, dopo che esse sono state rese note.

sindacali in breve

Sud: convegno CGIL

Un convegno delle Camere del lavoro e dei sindacati provinciali di categoria dei nuovi « centri di sviluppo » nel Sud è stato indetto dalla CGIL per il 2-3 novembre a Napoli, allo scopo di discutere gli sviluppi dell'azione sindacale dopo il convegno sui sindacati nel Mezzogiorno del novembre '61. La relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Foa, segretario confederale; presiederà l'on. Novella, segretario della CGIL.

ENPALS: nuova astensione

Ieri è iniziata una nuova astensione, anche questa di tre giorni, dei dipendenti dell'ENPALS i quali rivendicano insieme a quelli dell'ENPAS e dell'ENPDEDP l'unificazione dei trattamenti con gli altri istituti previdenziali. La responsabilità dell'agitazione ricade sul ministero del Lavoro, che si rifiuta di ratificare la decisione in tal senso già assunta dal Consiglio d'amministrazione dell'ente

UNES: in atto lo sciopero

E' iniziato ieri ad Ancona lo sciopero dei lavoratori dell'Unione esercizi elettrici, proclamato unitariamente per la durata di sei giorni

Corte dei Conti: richieste particolari

I dipendenti della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato hanno ribadito in un ordine del giorno votato alla unanimità le richieste economiche già poste al governo in merito alla parità di trattamento fra il personale dei due enti; hanno inoltre dichiarato indifferibile l'approvazione delle norme sul trattamento economico e giuridico necessarie alla strutturazione dei due istituti; hanno infine rivendicato la formazione di un'apposita Commissione per i due enti nell'ambito della prevista riforma burocratica.

Clamorosa apertura del processo a Parigi

«Jean Pierre»: terzo uomo del giallo Peugeot?

Nostro servizio

PARIGI, 29.

Il processo contro i rapitori del piccolo Eric Peugeot, figlio del magnate dell'industria automobilistica francese è cominciato con un colpo di scena. Il presidente dell'Assise, in apertura di udienza, ancora prima di iniziare l'interrogatorio di Pierre Larcher e di Raymond Rolland — gli unici due imputati rinviati a giudizio dei cinque arrestati — ha letto in aula una lettera con la quale un certo « Jean Pierre » si accusa di essere il principale responsabile del "kidnapping" più clamoroso di questi ultimi anni. « Sono disposto a costituirmi e a dare le prove della mia colpevolezza — aggiunge il misterioso personaggio — lo farò solo dopo che Larcher e Rolland saranno in libertà ».

La missiva ha destato molto scalpore, ma come è naturale, ha lasciato il tempo che ha trovato: i due imputati restano in carcere mentre il processo prosegue come se « Jean Pierre » non esistesse. Forse, lo scrivente è solo un semplice burlone. Potrebbe, però, essere realmente implicato nel « caso Peugeot ». L'ombra del terzo uomo, specialmente dopo l'assoluzione in istruttoria dell'indossatrice svedese Ingelise Bodin, dell'attricetta euroasiatica Mitsouko, della massaggiatrice Rolande Niemeszyk e dello studente in medicina Jean Rothman, è sempre presente in questo intricatissimo episodio di cronaca nera che molti hanno giustamente avvicinato, per il clamore che ha suscitato, a quello del piccolo Lindberg.

L'accusa di complicità nel rapimento elevata da Rolland, nei riguardi della signora Colette Peugeot cedette ben presto: nel corso di un drammatico confronto il rapitore, messo alle strette, ritrattò. I dubbi, però, sono rimasti: è certo, infatti, che la signora Peugeot conosceva, e da molto tempo, il rapitore di suo figlio.

E' anche certo — ed è questo un altro aspetto sconcertante di questa vicenda — che il commissario Pietrangeli, al quale in un primo tempo furono affidate le indagini, fu destinato a un altro incarico proprio quando stava per mettere le mani sui rapitori, i quali se la spassavano allegramente ad Annecy, nelle Alpi francesi, a pochi chilometri di distanza da dove l'industriale Roland Peugeot villeggiava, proprio in quel periodo, con la sua famiglia. All'arresto, avvenuto il 5 aprile 1961, la polizia giunse per una « soffiata » partita dagli ambienti della malavita.

I due rapitori furono trovati in compagnia dello studente Jean Rothman e di tre ragazze. Furono arrestati tutti. Dei 50 milioni di vecchi franchi consegnati da Roland Peugeot ai rapinatori del figlio ne furono rintracciati meno di sei; gli altri 44 erano stati allegramente sperperati da sei amici negli undici mesi trascorsi dal giorno nel quale i soldi erano stati consegnati a Raymond Rolland.

Le tre ragazze e lo studente Rothman risultarono ben presto estranei al « kidnapping »: essi si erano limitati ad aiutare gli altri due a dilapidare, al ritmo di 4 milioni di franchi al mese, il ricavato del delitto.

b. a.

La Federazione Italiana Associazioni Partigiane (FIAP) rende omaggio reverente alla memoria dell'

Ing. ENRICO MATTEI

già consigliere del comando generale del Corpo Volontari della Libertà (CVL) valoroso nella pace come lo fu nella lotta di Liberazione

Il Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza, esprime il suo profondo cordoglio per la tragica scomparsa dell'

Ing. ENRICO MATTEI

presidente della Federazione CVL al quale il popolo italiano deve profonda riconoscenza per i grandi servigi che Egli ha reso alla ricostruzione del Paese

Altro caso di vaiolo sull'«Orion»

PLYMOUTH (Inghilterra), 29.

Il transatlantico « Orion » che ieri, proveniente da Marsiglia, ha gettato l'ancora in porto, ha fatto sbarcare un passeggero malato di vaiolo. Una settimana fa la nave era stata bloccata nel porto di Napoli perchè sospetta di avere il vaiolo a bordo. Il sospetto si è rivelato fondato. Infatti altri cinquanta passeggeri della medesima nave, che sono scesi a Plymouth, sono stati posti sotto stretta sorveglianza medica perchè presentano sintomi del terribile morbo. Essi dovranno rimanere per quattordici giorni in continuo contatto con le autorità mediche, segnalando ogni loro eventuale spostamento e sottoponendosi ad accurate visite quotidiane.

Il transatlantico « Orion » dell'« Orient Linee » era salpato da Sidney (Australia) con circa 1800 persone a bordo (1200 passeggeri e 608 uomini di equipaggio). A Singapore, la prima tappa del viaggio, si erano manifestati in un passeggero malese i sintomi del morbo. Per precauzione, tutti gli uomini che si trovavano a bordo, erano stati vaccinati, ma la nave aveva proseguito, mentre le autorità mediche segnalavano il caso ai prossimi scali. Sicchè, quando l'« Orion », due domeniche or sono, si presentò nel golfo di Napoli, la capitaneria ordinò che la nave si fermasse al largo. L'unità fu isolata e due motoscafi della polizia sorvegliarono che nessuna imbarcazione si accostasse. Coloro che dovevano sbarcare a Napoli, ricevettero l'ordine di rimanere a bordo e di proseguire alla volta dell'Inghilterra.

Tuttavia la nave fu regolarmente rifornita e alcuni inglesi, che insistettero per imbarcarsi, furono accolti, sotto propria responsabilità, a bordo.

Allora, i proprietari della nave minimizzarono la situazione, mettendo persino in dubbio che il caso di vaiolo si fosse realmente verificato e facendo passare tutte le misure adottate come eccesso di zelo.

A Marsiglia, dove il transatlantico giunse due giorni dopo, si ripetè la stessa tirata: la nave fu trattenuta al largo, regolarmente rifornita e quindi fatta proseguire per Plymouth, ultima tappa della crociera.

Appena giunto nella rada di Plymouth, il capitano ha comunicato alle autorità mediche del porto, di avere a bordo un passeggero affetto da vaiolo.

Il malato, un giovane di 21 anni di cui non è stato comunicato il nome, è stato fatto scendere per primo. Quindi, anche gli altri, hanno abbandonato la nave. Le notizie sono comunque incerte e contrastanti.

Tutti ricordano che, quando il transatlantico « Orion » si presentò a Napoli, fu comunicato che il passeggero sospetto di vaiolo era già stato sbarcato a Suez. Le autorità diramarono questa notizia per non destare eccessivo allarme. I casi di vaiolo sulla nave dell'« Orient Linee » erano evidentemente non uno, ma due.

Miti pene agli uccisori del benzinaio

La Corte d'assise d'appello di Roma ha diminuito la pena inflitta in primo grado ai tre studenti assassini di vigile delle Province e ha condannato Gabriele Morrico a 12 anni di reclusione e Enzo Sciommeri e Marcello Massolo a 8 anni di reclusione. Nel luglio dello scorso anno, Morrico era stato condannato a 15 anni e 6 mesi e gli altri due a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

La sentenza è stata letta in aula, alla presenza dei familiari degli imputati e della vittima nel pomeriggio alle 18, dopo oltre 6 ore di camera di consiglio. La diminuzione di pena ha destato grande impressione nei parenti dell'ottantunenne benzinaio Pietro Aghoti, ucciso a colpi di cinck, per rapina nell'androne della sua abitazione di viale delle Province 116, a Roma, la notte fra il 28 e il 29 settembre 1960.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio avevano parlato gli ultimi due difensori: l'avv. Giuseppe Sotgiu, per Enzo Sciommeri, e Remo Pannain, per Marcello Massolo, chiedendo che fosse riconosciuta ai due giovani l'attenuante della minima partecipazione nel delitto materialmente commesso da Gabriele Morrico.

Sardegna

Coniugi inglesi uccisi col mitra

ORGOSOLO — I carabinieri sul luogo del delitto alla ricerca di indizi (Telefoto Ansa - « l'Unità »)

Nostro corrispondente

CAGLIARI, 29.

Townley Beardfley, giornalista inglese residente a Nairobi, è stato barbaramente trucidato insieme alla moglie, a circa sei chilometri da Orgosolo, in località Locoe. I coniugi erano venuti in Sardegna per acquistare un terreno sul monte Ortobene. Attratti dal boom turistico avevano deciso, infatti, di costruirsi una villa e di stabilirsi definitivamente nella nostra isola. Il giornalista aveva dichiarato che la sua decisione era in relazione al fatto che la località dove risiedeva, presso Nairobi, era infestata da bande armate che rendevano il soggiorno eccessivamente rischioso.

Ieri mattina, i due inglesi avevano pregato il direttore del Jolly Hotel di Nuoro di prenotare una camera matrimoniale al Jolly di Cagliari per i giorni 2-3-4 novembre.

Intanto, all'albergo Jolly di Nuoro, si erano presentati lui in abito color kaki e lei in gonna e camicia color verdone: Beardfley aveva chiesto un giornale inglese, per mettersi al corrente della situazione mondiale, poichè non capiva molto bene l'italiano. Era, infatti, estremamente interessato ai fatti di Cuba. Con la moglie, dopo una scorsa al « Times » e a un altro giornale britannico, aveva poi effettuato una visita alla Grotta del Bue marino. Nella suggestiva località turistica di Borgali, i due coniugi si erano trattenuti tutta la giornata. Il mattino successivo erano in partenza per Cagliari.

Verso mezzogiorno di ieri avevano deciso di fermarsi a fare colazione poco dopo Orgosolo. Alle 13.30 erano stati visti, mentre mangiavano, da un pastore che attraversava la zona a bordo di una moto.

I corpi dei due coniugi sono stati poi ritrovati, alle ore 18 di ieri, da alcuni pastori: erano crivellati da colpi di mitra. A due metri vicino erano i resti della colazione.

Il giudice istruttore, in base al referto medico legale, presume che l'assassinio sia stato commesso tra le 13.30 ora in cui i due inglesi sono stati visti vivi per l'ultima volta, e le 15.30. Dalle tracce lasciate sul posto si suppone che gli assassini dei coniugi Beardfley siano due.

I corpi dei due sventurati non sono stati rimossi fino a stamattina alle 10. Entrambi avevano l'orologio d'oro al polso. La donna aveva anche un braccialetto d'oro. Nell'auto nulla era stato toccato: è stata infatti ritrovata una grossa somma di danaro e tutti gli oggetti che i due inglesi si erano portati in Sardegna. E' stata invece portata via la giacca del giornalista.

Il prefetto di Nuoro ha dato comunicazione del fatto all'ambasciata inglese, assicurando che le salme resteranno all'obitorio finchè non sarà giunto il delegato inviato dalla sede diplomatica di Roma.

g. f.

Una mostra a Roma

Tre millenni di arte messicana

Questa mattina, alle 11, si apre ufficialmente al Palazzo delle Esposizioni di Roma una mostra che resterà memorabile nella vita artistica italiana. La mostra, organizzata dal « Columbianum », presenta un complesso di circa 3000 opere che abbracciano più di tre millenni, dalle civiltà e dall'arte messicana. La *Mostra dell'arte messicana dall'antichità ai nostri giorni* giunge in Italia dopo il clamoroso successo di Londra, Vienna, Berlino, Zurigo, Varsavia, Mosca, Leningrado, Parigi. Il professor Fernando Gamboa, insigne specialista dell'arte del Messico, ha curato la scelta dei « pezzi » e la messa a punto della mostra che si divide in cinque grandi sezioni: *Arte precolombiana* (dal 1500 avanti Cristo al 1521 d.C.) che costituisce un'imponente testimonianza, con circa 900 opere, delle civiltà Olmeca, Toltecа, Maya, Azteca. *Arte della Nuova Spagna* (1521-1810) che raccoglie opere del periodo della dominazione spagnola e del drammatico incontro fra le civiltà indigene e l'Europa cristiana. *Arte moderna* dal 1810 ad oggi che è una ricca antologia dei pittori Clemente Orozco, David Alfaro Siqueiros, Rufino Tamayo e Diego Rivera. *Arte grafica*, esauriente panorama di un genere in cui gli artisti messicani, a partire da José Posada, sono maestri; *Arte popolare contemporanea*, comprendente opere tipiche dello artigianato delle popolazioni indie del Messico d'oggi. La mostra resterà aperta sino alla fine di gennaio.

Nella foto: *particolare di un quadro di Diego Rivera: « La creazione »*.